

NON FACCIAMOCI INTIMIDIRE

Stagionate di tutto il mondo unitevi

■ Caro direttore, sarei stata anche zitta se non fosse che la lettura dell'editoriale del vostro concorrente non mi avesse provocato un rigurgito di rabbia che non riguarda solo me, piccola e insignificante neo, ancorché anzianotta, consigliera provinciale, ma tutte le belle e appassionate e competenti donne della mia generazione, e pure oltre. Di tutte le cose che poteva dire di me, nel bene e nel male, oltre a evidenziare il fatto che sono una pluri-candidata a parecchie elezioni (peraltro in ottima compagnia di una serie infinita di uomini e donne), il dato distintivo era che fossi "stagionata". Ora, volendo anche sorvolare sulla maleducazione (una delle prime cose che mi ha insegnato mia madre è che non si giudicano mai le persone per l'età anagrafica e l'aspetto fisico), e che nei confronti di una signora e vieppiù cafone, mi chiedo se questa sia la cifra caratterizzante "il nuovo che avanza" posto che, giornale concorrente a parte, è stato il leit motiv di questa campagna denigratoria nei miei confronti. Mi fa piacere che, evidentemente, non si po-

tesse dire altro ma certo non lo ritengo precisamente un bel modo di confrontarsi con la vita e la storia delle persone. Delle donne. Sono stata una mamma giovanissima, a vent'anni avevo due bambini. Una giovane insegnante, avendo iniziato a lavorare a 22. Una giovane nonna appena cinquantenne. Ero, a quanto mi si dice, una bella ragazza. Mi considero una signora ultrasessantenne di aspetto gradevole e di ottime energie vitali. Le mie rughe, poche per la verità, grazie al Dna gardesano, come diceva Anna Magnani ho fatto tanta fatica a conquistarle. Non sono rifatta né mai mi rifarò. Faccio, nell'arco della mia giornata, un'infinità di cose, politica a tempo pieno, ancora studio, scrivo, mi preparo accuratamente nel mio lavoro, mi occupo della mia casa, di figli, nipoti e animali. Mi curo delle persone e del mondo. Stagionati sono i salami, il prosciutto, il grana e l'aceto balsamico. Provo vergogna per questa pochezza umana e culturale. Che cosa pretenderebbero questi sessisti maitre a penser? Che le donne della mia generazione si oc-

cupassero solo di anziani e nipoti? Io credo che la condivisione e il dialogo intergenerazionale sia una delle chiavi fondamentali della coesione sociale. Qualcuno ha detto che quando muore un anziano brucia una biblioteca. Chiedo a tutte le donne della mia gloriosa età, passata indomita attraverso tante battaglie, tanti sogni e speranze, tante fatiche, di non farsi intimidire e di non farsi mettere all'angolo. Chiedo alle giovani donne di essere audaci, coraggiose, solidali, competenti. Di farsi valere, di studiare, di essere umane, sensibili, colte. Di stare dentro la vita col sorriso e la serietà, con ironia e amore per la vita. Auguro al Trentino di non fare propria questa barbarie, che è anche nel linguaggio, purtroppo, e qualche volta nella stampa, ahimè. Sintomo di ignoranza e frustrazione. Invio ai miei cari elettori e alle mie care elettrici 1765 baci, tanti quante le mie preferenze. E 17 mila abbracci, tanti quanti quelli della fulgida e splendente Futura.

Lucia Coppola

■ Come ben sa, cara ragazza sempreverde, non amo mai giudicare l'altrui lavoro. E gli errori che purtroppo commetto ogni giorno mi impediscono di fare il maestro. Devo però dirle - e i miei colleghi lo sanno fin troppo bene - che riservo un'attenzione quasi maniacale all'uso (e al divieto) di alcune parole, di alcuni modi di dire, di concetti che il grande scrittore e giornalista Sergio Saviane, molti anni fa, definiva autoadesivi (parole banali e spesso sciatte e sempre uguali). Le è facile scrivere a me, peraltro: perché sa bene che io, pur ritenendo a volte necessaria la "rottamazione" (che pessima parola usò Renzi tempo fa, finendo poi rottamato a sua volta) considero l'esperienza un pregio. Si figuri che trovo inutile e offensivo anche parlare di professionisti della politica, perché ritengo viceversa importante che anche in politica ci sia un personale preparato, capace. Insomma: viva i professionisti, almeno finché c'è la democrazia. Perché mi risulta che lei sia stata liberamente eletta e non imposta da qualcuno. Conosco fin troppo bene il suo impegno, la sua

dedizione, anche la sana utopia di cui sono spesso pieni i suoi sogni, per contestare le sue parole. Non amo nemmeno il "nuovismo" fine a se stesso, perché spesso è portatore di inesperienza (per usare una parola lieve). Sia chiaro: penso che una certa classe politica sia superata - perché a volte è la storia a superare vicende e persone -, ma considero sacro il parere degli elettori. Che hanno scelto il rinnovamento e il cambiamento e che contestualmente, in una lista che pur essendo fortemente nuova ha peraltro fatto della saggezza e dell'esperienza una bandiera, hanno scelto ad esempio lei. Fa dunque bene a difendersi e a parlare per ogni donna. In politica, nella vita, nella società, nel lavoro, in qualunque luogo. Lo faccio anch'io ogni giorno. E se può consolarla, per questo ricevo spesso anche qualche bella lettera anonima di qualche maschilista che mi accusa di ragionare così non per le mie idee o per la mia educazione (e mi creda: mia mamma mi ha insegnato il concetto di parità quando questa parola veniva usata solo nel calcio), ma perché ho due figlie. Ebbene, considero quelle lettere

farneticanti una medaglia: perché in certe battaglie - parola che non a caso usa anche lei - bisogna credere fino alla morte. Per le ragazze di ieri, per quelle di oggi, per quelle di domani. Allo stesso modo, la invito a non dar troppo peso a certe parole. Gli articoli di giornale sono un po' come le ciambelle. Non tutti vengono col buco. E di certi ragionamenti, a volte, arriva purtroppo magari solo una parola. Sbagliata. Un peccato. Ma anche uno stimolo, per lei: perché non bisogna mai abbassare la guardia. Un'ultima cosa: mi piace pensare che nell'aula del consiglio provinciale, insieme a lei, si siederanno altre otto donne: un dato straordinario. Spero solo che le eventuali dimissioni delle parlamentari della Lega non rendano meno importante questa preziosa e significativa presenza. Buon lavoro. Dimenticavo: quando muore un anziano muore davvero una biblioteca e muore anche, per dirla con i linguaggi di oggi, un insostituibile motore di ricerca. Ovviamente per chi sa cercare, interrogare, guardare o guardarsi.